



Notiziario della Associazione
Istruttori Volontari ed Allievi
Centro Velico Caprera

Anno XLIII N° 2 - dicembre 2019

Dentro e fuori da
Porto Palma

e-mail: segreteria@allievicv.it



**L'album del raduno
a La Maddalena**



OLANDA
**Ho navigato su
un cavalcavia**

www.allievicv.it

Pubblicazione Trimestrale - Spedizione in abbonamento postale d. l. 253/2003 - (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 DCB Milano



**ALESSANDRO
MAZZETTI**

NAVIGAZIONE COI FIOCCHI FRA I PRATI IN OLANDA

I Paesi Bassi hanno una tradizione marinara ultracentenaria e oggi ci sono oltre mezzo milione di barche nei numerosissimi porti del mare interno olandese, patrimonio mondiale

dell'UNESCO. La presenza dei mulini a vento è una garanzia: in Olanda il vento non manca mai!

Insieme con Giancarlo del Quadrante Lombardo abbiamo organizzato dunque una navigazione lassù. Due i motivi: navigare in un luogo per noi diverso dal solito e navigare su una barca diversa dal solito. In Olanda

noleggiano barche a vela veramente particolari, fra cui il modello "Wanderer 40" progettato nel 2015 dall'architetto olandese Martin Bekebrede. È una barca dal look "retrò", ma altamente tecnologica, con deriva retrattile, timone a comando idraulico ed elica trasversale sia a prua sia a poppa con comando a joystick.

Curioso anche il tavolo da carteggio, con doppia seduta e doppio tavolino (rivelatosi comodissimo). Abbiamo preso in locazione due barche uguali con imbarco in porti diversi, ma siamo riusciti a

congiungere la flottiglia fin dalla prima serata, prenotando un ormeggio sotto allo spettacolare castello di Medemblik. La navigazione nel Markermeer e IJsselmeer (si pronuncia Eiselmer) è caratterizzata da chiuse, canali, ponti levatoi e bassi fondali. Salpati da Medemblik, abbiamo fatto rotta verso Enkhuizen, che fu una delle città più ricche dell'Olanda nel XVII secolo, dove abitavano i comandanti dell'Antica Compagnia Olandese delle Indie Orientali. Siamo quindi approdati a Hoorn, paese di naviganti

La nostra barca

Da sinistra: Elisabetta Cilento, Camilla Bruchè, Alessandro Mazzetti, Emilio Di Maria, Marinella Principe e Ludovico di 12 anni



che diedero il nome al famoso Capo Horn in Terra del Fuoco. Nei porti olandesi, come in tutti quelli del Nord, non esistono trappe e non si usa ormeggiare con la poppa alla banchina. Le barche sono sempre ormeggiate con la prua alla banchina per un motivo non tecnico ma sociale: loro gradiscono la privacy quando stanno in pozzetto. La mancanza della trappa ha invece una motivazione tecnica: quando sale la marea la prua rischierebbe di essere "tirata in basso" dalla trappa. Quindi i porti olandesi sono spesso strutturati con pontili galleggianti e con briccole. Il bello della bricola è che devi prenderla al volo mentre la barca entra, con un gesto tipo lazo dei cowboy!

Finalmente la perturbazione è passata, spunta il sole e svela un cielo blu scuro come quello di montagna. Siamo a Volendam (si pronuncia Folendam), fondata nel 1357, meta prediletta dai pittori del XIX secolo. Proseguiamo la nostra rotta verso Marken, antico villaggio di pescatori, con un porticciolo al posto della piazza centrale. La navigazione prosegue fino all'approdo

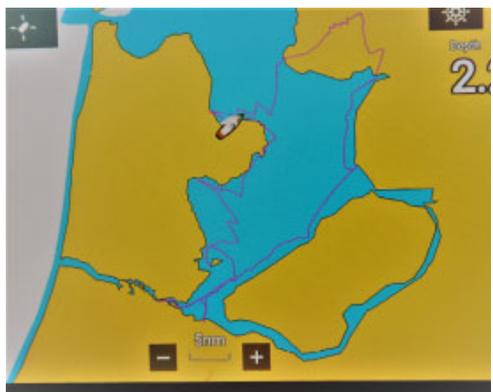
nella capitale d'Europa. Amsterdam non ha bisogno di presentazioni perché è risaputo che è una delle più belle e vivaci città d'Europa. Ci fermiamo una notte al marina Aeolus, prendiamo le biciclette e pedaliamo fra i canali del centro come veri turisti armati di fotocamere.

La navigazione nel mare antistante ad Amsterdam è difficoltosa, perché ci sono alghe semi-affioranti, quindi bisogna rispettare i canali appositamente scavati, dove c'è un gran traffico di chiatte mercantili. Sono chiatte lunghissime e basse, progettate per passare sotto ai ponti; curiosamente ogni chiatte ha a poppa un'automobile, probabilmente la macchina del padroncino. Procediamo quindi per il canale principale e poi deviamo per raggiungere Muiden, un paese genuino dove il "Harbour Master" ci fa ormeggiare proprio davanti allo spettacolare castello costruito nel 1285, oggi dotato di pontili per poterlo visitare arrivandoci in barca.

Mappa Olanda



La nostra traccia sul GPS



Anche oggi, come tutti i giorni della settimana, il vento è 15-20 nodi da sud-ovest, non è un libeccio per il semplice motivo che a sud-ovest dell'Olanda non c'è la Libia ma il Belgio (!). Issiamo dunque randa, yankee e trinchetta e ci dirigiamo spediti verso la costa orientale dell'IJsselmeer. Sulla carta nautica vediamo



Mulini di oggi



Le ville dei comandanti di Hoorn



Navigazione tra le mucche della Frisia



Il porticciolo di Marken



Una farfalla coi fiocchi



Il quadrato della barca



un ampio rettangolo indicato come zona vietata alla navigazione, e avvicinandoci capiamo il perché: è un immenso parco eolico con centinaia di generatori a pala piantati in mezzo al mare. Ci dà un gran senso di piacere pensare che quello spettacolo apparentemente sgradevole fa risparmiare tonnellate di sporco petrolio. Ma oltre ai mulini a vento moderni, la nostra rotta prevedeva di transitare nelle vicinanze di alcuni mulini a vento storici per fare qualche foto ricordo emblematica dell'Olanda. Ammainiamo dunque la randa e con solo fiocco ci inoltriamo fra i canali che portano a Sloten, pittoresco paesino dominato da un maestoso mulino del XVII

secolo: ormeggiamo, visitiamo e beviamo una birra ...pardon caffelatte (l'unica flotta nella storia dell'umanità in cui entrambi gli skipper preferivano il caffelatte alla birra!). Fin qui era stato uno scherzo, ma ora la navigazione si fa dura. Non nel senso che ci sia il mare grosso, nemmeno nel senso che il vento sia forte. Qui la navigazione si fa dura perché... navighiamo sulla terra! La Frisia è la regione a nord-est dei Paesi Bassi dove la terra è stata strappata al mare pompando l'acqua fuori dalla diga. Nel 1920 a Lemmer è stata realizzata la più grande pompa del mondo, una stazione di pompaggio a vapore tuttora in funzione e oggi patrimonio

UNESCO dell'umanità. In Frisia, oltre a campi, città e strade, ci sono numerosi laghi collegati fra di loro da canali navigabili che formano una rete di collegamento anche col mare. Solleviamo la deriva basculante delle nostre barche e ci avventuriamo. Non è il caso di navigare a motore, nei canali si può benissimo navigare a vela (nei limiti della deriva ridotta). La navigazione è poetica, soprattutto per l'odore di cacca di mucca che ci pervade e ci dà un retrogusto di montagna. La navigazione procede silenziosa e tranquilla con centinaia di barche in fila indiana nei canali, in lontananza c'è una regata di derive, dietro all'isoletta sul lago si cela un porticciolo



Ludovico guarda le automobili che passano sotto la barca.

naturale col prato al posto della banchina. Alla fine della nostra navigazione guardiamo la nostra rotta tracciata sul GPS e rimaniamo attoniti: la nostra traccia misura 145 miglia di cui 120 sul mare e 25 sulla terra!

Da che mondo è mondo i ponti sono una cosa in cui le barche passano sotto e le macchine sopra. Ma in Olanda non è così! Ci sono ponti in cui le barche passano sopra e le macchine sotto.

Sono ponti correttamente indicati sulle carte nautiche olandesi come "aqueduct". Noi stavamo facendo una farfalla coi fiocchi quan-

do abbiamo passato l'acquedotto (nel senso che eravamo a secco di randa e con yankee e trinchetta a farfalla). Quindi esperienza positiva e coinvolgente.

Navigare in un mare diverso dal Mediterraneo ci fa tornare arricchiti di nuove sensazioni. L'anno prossimo

continueremo con la formula "Esplorazioni a Vela" e troveremo un'altra destinazione altrettanto intrigante.



Il tavolo da carteggio



L'ormeggio prua a terra con briccole